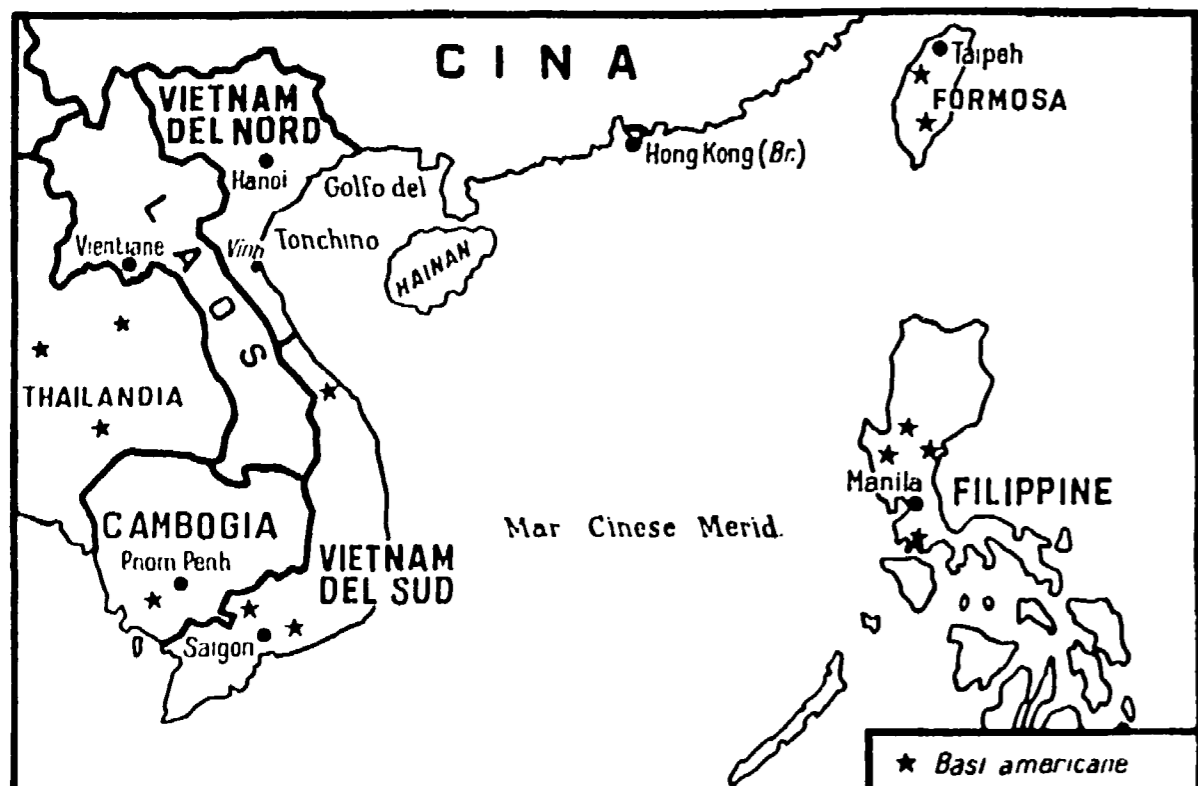


Da Mitterrand a Guy Mollet a Mendès France ECCO LE POSIZIONI SUL VIETNAM DELLA SINISTRA NON COMUNISTA



Pierre Mendès France all'investigatore del «Nouvel Observateur»: «Non vedo altra via d'uscita che la neutralizzazione dell'insieme della zona in contestazione, che è l'insieme dell'Asia del Sud Est, dall'India al Giappone all'Australia». Attualmente in tutto l'arco del Pacifico da Nord a Sud, a migliaia di miglia dalle coste americane esistono basi militari USA nei seguenti paesi: Isole Aleutine, Giappone, Corea del Sud, Guam, Filippine, Taiwan (Formosa), Viet Nam del Sud, Singapore, Australia, Thailandia. A DESTRA: la cerimonia della firma degli accordi di Ginevra sull'Indocina, nel luglio del 1954, che posero fine alla guerra del Vietnam. Si distinguono nella foto: Mendès-France (a destra) a quell'epoca primo ministro francese e Fam Van Dong (a sinistra) primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam

L'8 marzo François Mitterrand ha dato al settimanale parigino «Le Nouvel Observateur» una intervista dal titolo «I 15 punti di Never». Questi «15 punti» rappresentano secondo le parole stesse di Mitterrand, l'elaborazione da lui fatta del «Programma della Federazione della sinistra democratica e socialista» (Radicali, SFIO, Club) e delle «premesse di posizione degli altri partiti di sinistra». «Le Nouvel Observateur» ha pubblicato l'intervista di François Mitterrand informando i lettori e gli elettori francesi che il Presidente della Federazione parla in essa in quanto leader «del primo tentativo di riunificazione della sinistra che ha negoziato con il PSU e con il PCP accordi durevoli oltre il periodo elettorale per una futura maggioranza».

Dopo aver criticato il fondamento nazionalista della politica di pace del generale De Gaulle, François Mitterrand afferma: «A questo noi opponiamo un'altra concezione della politica estera vale a dire una politica di organizzazione della società internazionale. E ciò in sei direzioni. Per quanto riguarda le prime due siamo vicini a quelle del generale De Gaulle anche se i mezzi che prevediamo per arrivare alla meta non sono sempre perfettamente uguali. Si tratta del Viet Nam e del Terzo Mondo. Per il Viet Nam il generale De Gaulle è d'accordo con noi che si deve ritornare al tritico della Conferenza di Ginevra: indipendenza, unità, neutralizzazione. Ciò implica il riconoscimento del principio del diritto dei popoli a disporre di se medesimi e di conseguenza l'impossibilità di regolare il conflitto vietnamita con la forza delle armi e con la presenza di un

esercito straniero sul suolo di un paese indipendente». Il 7 febbraio 1967 Pierre Mendès France leader del PSU ha reso al «Nouvel Observateur» una intervista nella quale ha esposto un suo piano per preservare il mondo da un conflitto generalizzato partendo dalla definizione della guerra del Viet Nam come «il problema più grave del 1967». Mendès France considera la guerra del Viet Nam come uno degli aspetti del grande confronto fra Stati Uniti d'America e Cina e ne prospetta la possibile soluzione a favore della stabilità della pace mondiale nel quadro d'una iniziativa che muovendosi dai propositi neutralisti dei vietnamiti estenda la neutralità a tutto il Sud Est asiatico. Diamo alcuni passi dell'intervista di Mendès France.

«La politica attuale degli Stati Uniti blocca il negoziato. Il popolo vietnamita ha patito troppe sofferenze durante ventisei anni e particolarmente negli ultimi anni perché esso sia disposto a cedere al ricatto militare e a capitolare; al massimo, esso si rende perfettamente conto che il suo avversario non può riportare una vera vittoria, né militarmente, né politicamente. Oltre al fatto che essa è umana, inaccettabile, la pressione militare americana è dunque vana. La cessazione dei bombardamenti è una condizione per qualsiasi inizio di discussione. Occorre anche che il giorno del negoziato certi principi siano già stati accettati da tutti: l'evacuazione delle forze americane, il riconoscimento del ruolo del FNL, l'autodeterminazione effettiva del popolo vietnamita.

«De Gaulle ha formulato la giusta idea d'un calendario dell'evacuazione degli americani dal Viet Nam e ha precisato che il Viet Nam dovrà partecipare alla sua regolamentazione. Tutto ciò è positivo. Ebbene supponete per un momento che invece di ammutolare queste idee in una inutile diatriba che ha accentrato gli uni e esasperato gli altri; e che invece di dichiarare la guerra con un pessimo senso amaro che non potendosi far nulla di saggio la Francia era priva di proposte e di iniziative, si fosse fatta una diversa ipotesi. Supponete che con una di quelle gravi dichiarazioni che lui sa fare, De Gaulle, avesse annunciato di essere in procinto di prendere il suo bastone da pellegrino per andare ad Hanoi, a Washington, a Pechino, o espone istantaneamente le sue proposte per distruggere a poco a poco le diffezioni e le prevaricazioni per attuare gli antagonismi, allora si che la Francia sarebbe apparsa come tutti vogliamo che sia, e come il mondo intero la ama».

I piani della Montedison dopo la fusione Impianto «europeo» in Sicilia ma con metodi coloniali

Il nuovo gruppo prevede di investire nei prossimi cinque anni 750 miliardi - Decisa una strategia che poggia su tre aree: gli stabilimenti del Nord, Brindisi e il centro di Priolo (Ragusa) - Il problema del controllo e della programmazione

Subito dopo l'annuncio della fusione tra Montecatini ed Edison l'ingegner Valerio affermò che per amalgamare fino in fondo i due gruppi sarebbero stati necessari almeno cinque anni. Ora questo processo è in corso. Esso coinvolge vari aspetti del problema: la fusione di un unico gruppo dirigente ai vari livelli del nuovo monopolio, delle sue branche produttive delle varie aziende; i piani di sviluppo; le decisioni finanziarie.

Alcune scelte, tuttavia, già si delineano con sufficiente esattezza e riguardano la puntualizzazione della strategia industriale e finanziaria che la Montedison adotta per il prossimo avvenire. Una prima questione sulla quale sembra le decisioni di fondo siano già state prese dal monopolio è quella relativa al livello degli investimenti per i prossimi cinque anni e al loro orientamento.

Il punto di partenza della Montedison risulta dai dati seguenti: 622 miliardi di capitale; 762 miliardi investiti in impianti; 350 miliardi collocati in partecipazione presso altre società; 372 miliardi di crediti presso l'ENEL, quale indennizzo per la nazionalizzazione delle imprese elettriche che facevano parte della Edison. Questi dati, erano soltanto i risultati di una addizione tra i dati di bilancio delle due società: fin dall'inizio fu chiaro, però, che il nuovo gruppo non sarebbe stato soltanto la somma delle due società che si sono fuse. I piani per il prossimo avvenire, non rappresentano neanche un semplice sviluppo della «dote» che ciascuno ha recato in questo matrimonio tra monopoli.

Per i prossimi cinque anni la Montedison prevede investimenti nei settori chimico e petrolchimico per un totale di 750 miliardi di lire. Grosso modo è progettata una ripartizione di questa ingente massa di mezzi finanziari destinandone il 60 per cento alla petrolchimica; il 20 per cento al settore dei fertilizzanti; il restante 20 per cento al settore della chimica organica. Nei nuovi piani di sviluppo il sistema produttivo della Montedison dovrebbe poggarsi su tre basi o per meglio dire su tre «poli»: al Nord con gli stabilimenti di Porto Marghera, Mantova e Ferrara; in Puglia con lo stabilimento di Brindisi; in Sicilia con la realtà produttiva già installata e con l'ampliamento del centro di Priolo (Ragusa) destinato a diventare uno dei maggiori stabilimenti chimici di tutta l'Europa occidentale.

Quest'ultima decisione risulta essere tra le più importanti di quelle che Valerio e i suoi uomini più fidati hanno preso dopo la fusione. A Priolo la Montedison ha due carte da giocare: la prima è costituita dalla stessa posizione geografica che il significa grande disponibilità di petrolio greggio ossia della materia prima occorrente per la petrolchimica e vicinanza dei paesi verso i quali si dirige l'esportazione di fertilizzanti; la seconda è di minore importanza per le mire del monopolio — è costituita dalla «mammella» dei sovvenzioni statali per il Mezzogiorno che la Montedison si ripromette di continuare a mungere.

Dal greggio la petrolchimica riesce a estrarre una infinita gamma di materie prime per successive lavorazioni che riguardano ogni settore della chimica, i fertilizzanti, le materie plastiche. Una delle produzioni di fondo di questi impianti — condizionatrice delle altre e delle successive lavorazioni — è quella della ammoniaca che diviene una specie di metro per misurare l'intera dimensione produttiva. Per Priolo la Montedison ha deciso di portare la produzione annua di ammoniaca a 320.000 tonnellate nel 1968, il che significa un raddoppio di quanto era progettato prima della fusione.

Ma il processo continua su una diversa strada. I giudici hanno detto chiaramente che i legali di Shaw non sono riusciti a scalfare la dichiarazione di Perry Russo. I finanziatori dell'inchiesta di Jim Garrison sono stati minacciati di morte, e la polizia ha arrestato tale James Liscombe come autore delle minacce.

Le esecuzioni sembrano più tanto facili per i sostenitori del rapporto Warren. Finalmente si verifica quel che scrisse Mark Lane, che coloro che lo scrissero appaiono solo «poco più disonorati di coloro che lo clogliano».

Samuel Evergood

Seconda udienza per l'assassinio di Kennedy

Scatenati i legali di Shaw: ma il teste di Garrison non si è fatto intimidire

Perry Russo interrogato sulle sue idee religiose, sulla sua famiglia, sulla sua salute - I giudici ammettono che il controinterrogatorio non ha indebolito la sensazionale deposizione di martedì - Arrestato un individuo per minacce di morte ai finanziatori dell'inchiesta



NEW ORLEANS — Clay Shaw, scortato da un poliziotto, lascia il tribunale dopo il primo giorno di udienze preliminari (Telefoto A.P. - U.S. Unità)

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 15. Violentissimo controinterrogatorio di Clay Shaw al processo per il complotto di Dallas. Gli avvocati dell'imputato Clay Shaw cercano di dimostrare che Perry Raymond Russo è un pazzo e che, quindi, la sua testimonianza non è stata ottenuta per spingere l'imputato di New Orleans davanti a un tribunale regolare che lo giudichi per aver organizzato l'assassinio di Kennedy. Ma Perry Russo se l'è cavata piuttosto bene. Hanno incassato prendendo alla lontana. Sapevano la posizione assai personale in materia religiosa, del Russo, e hanno cercato di costringerlo in contraddizione su questo punto.

Il primo degli avvocati, Irving Dymond, ha chiesto al teste, subito dopo il giuramento di rito: «Credo in Dio, lei?»

RUSSO — E lei, come definirebbe Dio?

Avv. DYMOND — Lo definirei se lo potessi.

RUSSO — Dio è tutto, per me. E l'essenza di ogni cosa nell'universo. E' me, è lei, avvocato, è ogni cosa.

Avv. DYMOND — Lei ha girato di dire la verità. Come da finisce la verità?

RUSSO — Ho creduto che dire la verità, per quanto la posso conoscere, ben conoscendo quali sono le penne previste dalla legge per chi mente.

Avv. DYMOND — E le penne previste da Dio?

RUSSO — Ripeto che Dio è tutto. Me, lei, ogni cosa. L'ho già detto. Il mio giuramento di dire la verità è un patto verso Dio, quindi verso me stesso, verso lei, verso chiunque si trovi in questa aula.

Il presidente Bernard Bagert ha tacitato corto.

PRESIDENTE — Avvocato, siamo in Tribunale e non in una classe di catechismo. Pro segua diversamente, per favore.

L'avvocato allora ha chiesto

a Russo alcune notizie riguardanti la sua famiglia, le sue condizioni finanziarie e il suo stato di salute. Ha poi insistito su quest'ultimo tema.

Avv. DYMOND — Lei ha mai subito cure psichiatriche?

RUSSO — Verso la fine del '59, o del '60.

Avv. DYMOND — Per quanto tempo?

RUSSO — Per due anni. Vi di il medico per l'ultima volta ai primi del '61, o alla fine del '60.

Avv. DYMOND — Andava dallo psichiatra quando era sotto particolare sforzo mentale?

RUSSO — No. Ci andavo quando avevo bisogno di parlare con qualcuno.

Avv. DYMOND — Lei è andato quest'anno?

RUSSO — All'università della Louisiana, dove studio da anni, con ai parlati con molti medici. Anche con psichiatra.

Avv. DYMOND — Ma su base professionale?

RUSSO — No.

Gli avvocati hanno poi voluto sapere se Russo aveva dato modificare le dichiarazioni rese, e il teste ha negato. Al loro i legali di Clay Shaw hanno presentato ai giudici un'interrogatorio, ma da quel momento tempo fa, in cui si fermava di non aver mai sentito parlare di Oswald o di non averlo conosciuto prima della sua morte, successiva all'attacco di Dallas.

E' chiaro che gli avvocati vogliono dimostrare che Russo non soltanto è matto, ma anche bugiardo. Il fatto è che il giovane, quando venne interrogato, si sentì in pericolo. Garrison gli aveva promesso di non fare il suo nome, tutta via il suo nome era uscito dall'ufficio del procuratore e qual che informatore l'aveva passato ai giornali di New Orleans.

Russo evidentemente non ci tiene a diventare la vittima di una campagna immolatoria sull'altare del rapporto Warren. Dopo tanti testimoni chiamati ha pensato di lavarsene le mani fino al collo dell'induzione. Vedremo domani come egli risponderà alla contestazione degli avvocati. Comunque questa sua, ora a New Orleans, una spiegazione ovvia.

Gli avvocati hanno chiesto anche di mettere agli atti una trasmissione televisiva in cui Russo ha concesso un'intervista, attraverso la «Perimeter» organizzazione che ora è solo in Sudafrika, e in movimento nei paesi e comunque anticomunisti di mezza Europa. E' noto che una delle teste non considerata dalla commissione Warren) che Jack Ruby passò personalmente una spedizione per ritirare d'armi. I comunisti che agivano a Cuba negli inizi del '60 per rovesciare il potere socialista.

Si, sostenere la tesi che Shaw, Ferris, Ruby, questo fior fiore di provocatori, erano agenti cubani può essere fatto da Stanley Ross, l'ex amico di Kennedy, il dittatore dominicano Trujillo, che pubblica a New York un giornale, «El Tiempo», per l'estrema destra latinoamericana graziosamente ospitata dagli USA. Ma non può trovare udienza in sedi più qualificate.

Avv. DYMOND — In quali circostanze?

RUSSO — Quando morì mia madre, o in casi del genere. Non con regolarità.

E la malattia si sgonfia? E' infatti abituale, negli Stati Uniti, recarsi da uno psichiatra per sottoporsi a cure psichiatriche. Soprattutto in momenti di difficoltà, in momenti in cui — come nel caso della morte della madre — si è particolarmente soli. Ci si sente inutili e si ha bisogno di un amico (lo psichiatra è soprattutto questo, per l'ammalato) che ti conosca a fondo. Tutta via l'avvocato continua su questa falsariga.

Avv. DYMOND — Andava dallo psichiatra quando era sotto particolare sforzo mentale?

RUSSO — No. Ci andavo quando avevo bisogno di parlare con qualcuno.

Avv. DYMOND — Lei è andato quest'anno?

RUSSO — All'università della Louisiana, dove studio da anni, con ai parlati con molti medici. Anche con psichiatra.

Avv. DYMOND — Ma su base professionale?

RUSSO — No.

Gli avvocati hanno poi voluto sapere se Russo aveva dato modificare le dichiarazioni rese, e il teste ha negato. Al loro i legali di Clay Shaw hanno presentato ai giudici un'interrogatorio, ma da quel momento tempo fa, in cui si fermava di non aver mai sentito parlare di Oswald o di non averlo conosciuto prima della sua morte, successiva all'attacco di Dallas.

E' chiaro che gli avvocati vogliono dimostrare che Russo non soltanto è matto, ma anche bugiardo. Il fatto è che il giovane, quando venne interrogato, si sentì in pericolo. Garrison gli aveva promesso di non fare il suo nome, tutta via il suo nome era uscito dall'ufficio del procuratore e qual che informatore l'aveva passato ai giornali di New Orleans.

Avv. DYMOND — In quali circostanze?

RUSSO — Quando morì mia madre, o in casi del genere. Non con regolarità.

E la malattia si sgonfia? E' infatti abituale, negli Stati Uniti, recarsi da uno psichiatra per sottoporsi a cure psichiatriche. Soprattutto in momenti di difficoltà, in momenti in cui — come nel caso della morte della madre — si è particolarmente soli. Ci si sente inutili e si ha bisogno di un amico (lo psichiatra è soprattutto questo, per l'ammalato) che ti conosca a fondo. Tutta via l'avvocato continua su questa falsariga.

Avv. DYMOND — Andava dallo psichiatra quando era sotto particolare sforzo mentale?

RUSSO — No. Ci andavo quando avevo bisogno di parlare con qualcuno.

Avv. DYMOND — Lei è andato quest'anno?

RUSSO — All'università della Louisiana, dove studio da anni, con ai parlati con molti medici. Anche con psichiatra.

Avv. DYMOND — Ma su base professionale?

RUSSO — No.

Gli avvocati hanno poi voluto sapere se Russo aveva dato modificare le dichiarazioni rese, e il teste ha negato. Al loro i legali di Clay Shaw hanno presentato ai giudici un'interrogatorio, ma da quel momento tempo fa, in cui si fermava di non aver mai sentito parlare di Oswald o di non averlo conosciuto prima della sua morte, successiva all'attacco di Dallas.

E' chiaro che gli avvocati vogliono dimostrare che Russo non soltanto è matto, ma anche bugiardo. Il fatto è che il giovane, quando venne interrogato, si sentì in pericolo. Garrison gli aveva promesso di non fare il suo nome, tutta via il suo nome era uscito dall'ufficio del procuratore e qual che informatore l'aveva passato ai giornali di New Orleans.

Arrestato l'ex presidente del Banco di Sicilia

PALERMO, 15. Il dott. Carlo Bazan, ex presidente del Banco di Sicilia, è stato arrestato nella Stazione centrale di Palermo dal capo della squadra mobile, perché colpito da mandato di cattura per peculato.

Il provvedimento è stato messo dal giudice istruttore, dott. Mazzeo.

La notizia si è sparsa a Palermo a tarda notte. L'ANSA

Grave provvedimento delle autorità accademiche

Per rappresaglia a Trento chiuso l'Ateneo

La polizia ha fatto irruzione nella facoltà di sociologia dove si teneva un'assemblea per la pace e la libertà del Vietnam — Tutti i partiti democratici e la cittadinanza solidali con gli universitari

TRENTO, 15. Gli studenti di sociologia dell'Università di Trento, che nella piazza ha cacciato a forza dai locali della facoltà, sono stati espulsi con l'ordine di lasciare la facoltà. Tutti gli studenti si sono presentati in centro e sulla piazza del Duomo, si sono acciampati sul terreno ad un'azione di protesta contro il quale cattolici, democristiani, socialisti, repubblicani, liberali e comunisti hanno fatto il loro pieno contributo all'azione di protesta.

Con questo atto di forza, l'Ateneo, anche con un manifesto intitolato da un gruppo accademico, ha fatto un'azione di forza politica democratica, che almeno le autorità accademiche trentine sono riuscite a reprimere. La facoltà di sociologia è stata chiusa e i professori sono stati espulsi. La facoltà di sociologia è stata chiusa e i professori sono stati espulsi.

Con questo atto di forza, l'Ateneo, anche con un manifesto intitolato da un gruppo accademico, ha fatto un'azione di forza politica democratica, che almeno le autorità accademiche trentine sono riuscite a reprimere. La facoltà di sociologia è stata chiusa e i professori sono stati espulsi.

Con questo atto di forza, l'Ateneo, anche con un manifesto intitolato da un gruppo accademico, ha fatto un'azione di forza politica democratica, che almeno le autorità accademiche trentine sono riuscite a reprimere. La facoltà di sociologia è stata chiusa e i professori sono stati espulsi.